

In 8 anni tasse locali aumentate del 25% - Il Sole24 Ore - 25-07-10

Le entrate locali crescono ma lo squilibrio nord-sud non si attenua. Anche e soprattutto per colpa del sommerso. È quanto emerge dai dati depositati giovedì scorso alla Camera dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini durante la sua audizione davanti alla commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Tra il 2001 e il 2008 gli introiti fiscali complessivi di regioni, province e comuni sono aumentati del 25%, passando da 59,9 a oltre 75 miliardi di euro. Quasi metà dei quali (36 miliardi contro i 30 del 2001) provengono dall'Irap. Un importo che da solo basta a spiegare perché il ministro dell'Economia Giulio Tremonti mette le mani avanti ogni volta che si parla di una sua abolizione. A completare il quadro dei tributi propri regionali intervengono l'addizionale sull'energia elettrica (2,3 miliardi) e il bollo auto (5,1 miliardi).

Completano il quadro i 4,4 miliardi provenienti dalle imposte provinciali e i 17,9 miliardi di competenza comunale. Di questi ultimi, la fetta più ampia di gettito proviene dall'Ici: 9,9 miliardi nel 2008 su 17,9 complessivi. Che è più o meno lo stesso valore del 2001 ma che, a causa dell'esenzione della prima casa dall'imposizione, risulta inferiore di 2,8 miliardi rispetto al 2007.

Presi nel loro complesso questi dati dimostrano, come sottolineato da Giovannini nel corso dell'audizione, che il livello di autonomia tributaria locale è cresciuto nel tempo «con alcune discontinuità legate all'introduzione di tributi specifici e di quote su quelli statali, passando da un livello medio appena sopra il 10% negli anni Ottanta, al 26,2% negli anni Novanta, fino a oltre il 40% degli anni più recenti».

Ma l'autonomia è una conquista che non ha interessato l'intero territorio nazionale visto che quella del sud risulta decisamente inferiore a quella del centro-nord. Lo stesso presidente dell'Istat ha rilevato che al mezzogiorno le entrate tributarie pro capite sono sostanzialmente inferiori alla media nazionale. E ciò a ogni livello di governo. Con la complicazione ulteriore che la forbice si allarga in presenza di gettiti collegati all'attività economica (Irap ma anche addizionale Irpef) laddove si riduce in presenza di imposte collegate ai consumi.

Una spiegazione viene individuata anche nel peso che il sommerso riveste per l'economia meridionale. Spingendo di fatto al ribasso la capacità fiscale per abitante del sud. Rifacendosi a un dossier pubblicato in precedenza e relativo al 2007, Giovannini ha ricordato come le unità di lavoro nero al Mezzogiorno siano stimate intorno al 18,3% contro l'8,6 e il 10,2 registrati nel resto del paese.

Tutti elementi che andranno considerati nella stesura dei decreti attuativi del federalismo. A cominciare dalla scelta dei tributi da attribuire a regioni, province e comuni. Per questi ultimi la scelta sembra fatta visto che prima della pausa estiva dovrebbe arrivare il dlgs con l'attribuzione ai sindaci, in una prima fase, del gettito dei tributi immobiliari e, in una seconda, della facoltà di introdurre l'imposta «municipale» unica con cui accorpate fino a 24 forme di prelievo. Ancora aperta la partita per province e regioni ma c'è tempo visto che i provvedimenti sulla loro autonomia tributaria arriveranno dopo l'estate.